

La nube radioattiva proveniente dal Giappone è qui. Che effetto farà? Dicono di stare tranquilli, nei nostri cieli solo tracce lievissime di elementi radioattivi, del tutto irrilevanti. Prima però ci avevano assicurato che le radiazioni non sarebbero arrivate grazie alla grande distanza dal Giappone, alla diluizione di pioggia e neve e alla forte dispersione dovuta alle correnti d'aria. La verità è che nessuno è in grado di prevedere gli effetti del disastro nucleare giapponese. Il terremoto ha spostato di dieci centimetri l'asse della Terra, ma ha mostrato anche che la natura è più forte dell'uomo. Inoltre ha dimostrato che la questione energetica (dal petrolio al nucleare) non appartiene soltanto alla sfera della scienza e della tecnica ma, nella misura in cui riguarda la continuità del genere umano, è una questione politica. Non sono bastati 25 anni per far diminuire il rischio di tumore nelle persone che abitavano vicino alla centrale di Chernobyl. La gente continua ad ammalarsi e a morire. Non abbiamo imparato nulla da quella tragedia. Ci siamo cullati nell'illusione che non si sarebbe ripetuta, soprattutto nei paesi tecnologicamente avanzati come il nostro o, appunto, come il Giappone. Lo tsunami ha fatto crollare anche questo mito: la nube è arrivata e con essa le sostanze radioattive. Ne arriveranno altre perché i reattori non sono ancora spenti. Ormai l'abbiamo capito: l'energia nucleare è sporca, pericolosa e incontrollabile. Il mondo, la Svizzera ed il Ticino non ne hanno bisogno. AET deve togliersi immediatamente da ogni investimento nel nucleare e puntare sul risparmio energetico. Il Giappone sta già imparando. Infatti il consumo di energia è già sceso del 30% su base volontaria.